AVVISI 4 gennaio 2026

Sono questi giorni di riflessione sul mistero del Natale aiutati dalla liturgia: non venga meno in noi la certezza del Signore presente alla nostra vita. Durante le messe invocheremo il dono dello Spirito per il nuovo anno.

Martedì 6 gennaio celebriamo la grande Solennità dell'Epifania seguendo il cammino dei Magi incontro a Gesù. Le messe seguono l'orario festivo sia in parrocchia e che in santuario. **A termine della Messa delle ore 17.30 in santuario daremo il bacio a Gesù Bambino**

Domenica 11 gennaio è la festa del Battesimo di Gesù. Al termine della Messa ci ritroviamo nel Salone per alcune riflessioni e scelte sulla vita del Santuario

MARTEDI **06 Gennaio**
Festa dell'EPIFANIA - S. Messa ore 17,30

DOMENICA **11 Gennaio**
Festa del Battesimo di Gesù - S. Messa ore 17,30

Preghiera a Gesù bambino

Vieni Gesù, la tua venuta a Betlemme portò gioia al mondo e ad ogni cuore d'uomo. Vieni a donarci la stessa gioia, la stessa pace; quella che brami darci. Vieni per darci la buona novella che Dio ci ama, che Dio è amore. Allo stesso modo tu vuoi che ci amiamo vicendevolmente, che diamo la nostra vita gli uni per gli altri, come tu hai dato la tua. Fa' che, guardando la mangiatoia, ci lasciamo conquistare dal tuo tenero amore e lo viviamo tra noi. *(Madre Teresa di Calcutta)*

Notiziario 1 anno II 4/1/2026
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

«Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (Lc 2, 18)

Lo stupore accende la vita, mette in azione le emozioni, risveglia la curiosità, suscita domande ed interessi nuovi. Lo stupore dei pastori è proprio il frutto dell'esperienza di Dio che hanno appena fatto, ascoltando gli angeli e andando a veder il Bambino. Dio infatti ci regala un modo nuovo di guardare il mondo, un nuovo gusto per le cose, un concentrarci su ciò che prima trascuravamo e che ora riscopriamo. È questa l'eredità del Natale.

Il cuore inquieto di Dio

Il cuore inquieto, di cui ci parla sant'Agostino, è il cuore che, in fin dei conti, non si accontenta di niente che sia meno di Dio e, proprio così, diventa un cuore che ama. Il nostro cuore è inquieto verso Dio e rimane tale, anche se oggi, con "narcotici" molto efficaci, si cerca di liberare l'uomo da questa inquietudine. Ma non soltanto noi esseri umani siamo inquieti in relazione a Dio. **Il cuore di Dio è inquieto in relazione all'uomo. Dio attende noi. È in ricerca di noi. Anche Lui non è tranquillo, finché non ci abbia trovato.** Il cuore di Dio è inquieto, e per questo si è incamminato verso di noi – verso Betlemme, verso il Calvario, da Gerusalemme alla Galilea e fino ai confini del mondo. Dio è inquieto verso di noi, è in ricerca di persone che si lasciano contagiare dalla sua inquietudine, dalla sua passione per noi. Persone che portano in sé la ricerca che è nel loro cuore e, al contempo, si lasciano toccare nel cuore dalla ricerca di Dio verso noi. Cari amici, questo era il compito degli Apostoli: accogliere l'inquietudine di Dio verso l'uomo e portare Dio stesso agli uomini. E questo è il vostro compito sulle orme degli Apostoli: lasciatevi colpire dall'inquietudine di Dio, affinché il desiderio di Dio verso l'uomo possa essere soddisfatto.

I Magi hanno seguito la stella. Attraverso il linguaggio della creazione hanno trovato il Dio della storia. Certo, il linguaggio della creazione da solo non basta. Solo la Parola di Dio che incontriamo nella Sacra Scrittura poteva indicare loro definitivamente la strada. Creazione e Scrittura, ragione e fede devono stare insieme per condurci al Dio vivente. La grande stella, la vera Super nova che ci guida è Cristo stesso. Egli è, per così dire, l'esplosione dell'amore di Dio, che fa splendere sul mondo il grande fulgore del suo cuore.

Riflessione sul Natale

Dio in Gesù si fa piccolo agli occhi del mondo e noi continuiamo a ricercare la grandezza secondo il mondo. Ecco che cosa chiedere a Gesù per Natale: *la grazia della piccolezza*. "Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza". Ma che cosa vuol dire, concretamente, accogliere la piccolezza? Per prima cosa vuol dire credere che Dio vuole venire *nelle piccole cose della nostra vita*, vuole abitare le realtà quotidiane, i semplici gesti che compiamo a casa, in famiglia, a scuola, al lavoro. È nel nostro vissuto ordinario che vuole realizzare cose straordinarie. Ed è un messaggio di grande speranza: Gesù ci invita a valorizzare e riscoprire le piccole cose della vita. Se Lui è con noi lì, che cosa ci manca? La piccolezza, lo stupore di quel bambino piccolo: questo è il messaggio.

Ma c'è di più. Gesù non desidera venire solo nelle piccole cose della nostra vita, ma anche *nella nostra piccolezza*: nel nostro sentirci deboli, fragili, inadeguati, magari persino sbagliati. Se, come a Betlemme, il buio della notte ti circonda, se avverti intorno una fredda indifferenza, se le ferite che ti porti dentro gridano: "Conti poco, non vali niente, non sarai mai amato come vuoi", questa notte, se tu senti questo, Dio risponde e ti dice: "Ti amo così come sei. La tua piccolezza non mi spaventa, le tue fragilità non mi inquietano. Mi sono fatto piccolo per te. Ti sono vicino e solo questo ti chiedo: fidati di me e aprimi il cuore".

Accogliere la piccolezza significa ancora una cosa: abbracciare Gesù *nei piccoli di oggi*. Amarlo, cioè, negli ultimi, servirlo nei poveri. Sono loro i più simili a Gesù, nato povero. Ed è in loro che Lui vuole essere onorato. Sono i prediletti di Gesù, che ci accoglieranno un giorno in Cielo. Una poetessa ha scritto: «Chi non ha trovato il Cielo quaggiù, lo mancherà lassù» (E. Dickinson, *Poems*, P96-17).